

LE NUOVE FRONTIERE DELLA MEDICINA

Sanità, il chirurgo ora opera con il robot

Presentato il «Leonardo da Vinci», già operativo al Manzoni. Sarà guidato attraverso una consolle

Avete presente quelle lunghe sedute operatorie, con medici e infermieri in camice verde e mascherina, tutti intorno al lettino del paziente, per ore e ore, fino a intervento concluso? Ebbene, dimenticatevi questa scena. È roba vecchia. D'ora in poi, il chirurgo opererà "a distanza" dal lettino, seduto dietro ad una consolle. Al suo posto, al lettino operatorio, un robot con quattro braccia meccaniche. Nessun taglio, ma pochi forellini di incisione e voilà: ecco l'operazione chirurgica del futuro.

Non è fantascienza, ma realtà. Almeno per alcuni interventi, ad operare ci sarà d'ora in poi il robot. Azionato ovviamente, dal chirurgo, che siede alla consolle e scruta la paziente attraverso una lente tridimensionale. Muovendo due manopole e i pedali della consolle, a pochi metri dal lettino, il chirurgo aziona i quattro bracci meccanici del robot. Il quale incide, disseziona, manipola, preleva e fa suture. È l'ultima frontiera della chirurgia minivasiva: "robotica" appunto, da una settimana a disposizione all'ospedale di Lecco per l'asportazione di tumori femmi-

nili, isterectomia, ma anche per chirurgia all'addome.

«Adesso effettuare l'isterectomia, l'asportazione dell'utero, ma anche intervenire su tumori femminili, non sarà più come una volta», spiega il dottor Antonio Pellegrino, direttore dell'Unità di ginecologia e ostetrica, allievo del professor Costantino Mangioni, noto chirurgo e ginecologo. È stato

Pellegrino a volere, anche per Lecco, il robot "Leonardo Da Vinci" per la chirurgia minivasiva, sostenuto dal collega, il chirurgo Melchiorre Costa (entrambi nella foto tonda). L'azienda gli ha dato ragione e il robot è stato da poco ac-

quisito alla non modica cifra di due milioni di euro. Da una settimana il "Da Vinci" è in funzione al blocco operatorio del Manzoni e sono già state eseguite due operazioni chirurgiche all'addome, dall'equipe di Costa, capo del dipartimento chirurgico, e due isterectomie da Pellegrino. «L'isterectomia - racconta il primario - è ormai una operazione ampiamente diffusa tra le donne. Ma se un tempo il taglio era doloroso, la degenza più lunga, e maggiori i rischi, adesso con que-

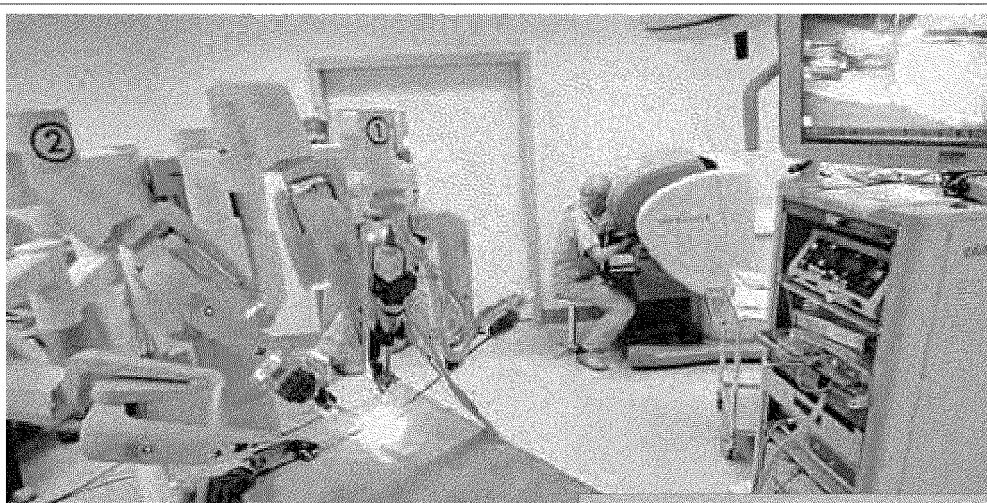
sta nuova tecnica siamo in grado di offrire alle donne una operazione meno pesante. La perdita di sangue è infinitamente minore e la donna si riprende meglio e più in fretta. Una operazione, infine, che non lascia cicatrice».

Il chirurgo dirige i bracci del robot appoggiando la testa nel "visore stereo": al visore, le punte degli strumenti endoscopici risultano allineati con le mani del chirurgo. In breve, il robot simula l'allineamento di occhi, mani e strumenti, e intanto il robot replica con precisione i movimenti delle mani del chirurgo. «Con una precisione maggiore, però - aggiunge Pellegrino - visto che il robot non soffre dei naturali, seppur impercettibili, tremori della mano. Inoltre la visione e la precisione del robot è cinque volte maggiore rispetto a quella della mano».

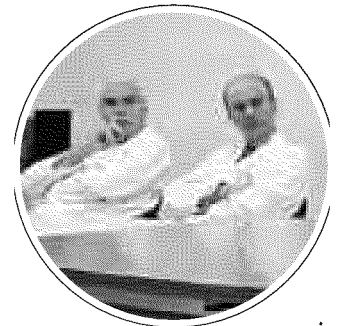
Con trenta robot acquisiti, l'Italia è seconda al mondo per la **chirurgia robotica**, dopo gli Stati dove sono attivi 545 robot chirurgici. Segue Francia (18 robot) Germania (13) e Regno Unito (9). Il robot potrà servire un'ampia fetta di popolazione: non solo della nostra provincia ma anche delle limitrofe, considerato che, nelle vicinanze, un altro "Da Vinci" si trova solo a Brescia e a Milano.

Laura Bosisio

■ Verrà usato per isterectomie e tumori femminili: è costato due milioni di euro



CHIAMATELO LEONARDO Il robot dell'ospedale Manzoni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.